

## Poste, nessun recapito senza francobollo Finisce l'era delle franchigie e della tassa a carico del destinatario

ROMA Niente francobollo, niente recapito. L'era delle franchigie, delle lettere con tassa a carico del destinatario, dei privilegiati esentati dall'affrancatura della corrispondenza terminerà per sempre il prossimo 31 ottobre. Perfino il Capo dello Stato non potrà più spedire corrispondenza a militari in servizio con una tariffa ridotta della metà. In realtà tutte le forme di franchigia sono già state abolite con un decreto che recepisce la direttiva europea concernente «regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari». Il decreto è operativo dallo scorso 5 agosto, ma verti-

ci delle Poste hanno deciso di consentire il prolungamento del vecchio sistema fino alla fine del mese di ottobre e solo per i cittadini. In via transitoria quindi, al fine di consentire la familiarizzazione della clientela con le nuove norme, solo la corrispondenza spedita da privati cittadini sarà comunque recapitata al destinatario, che pagherà l'importo dell'affrancatura mancante. L'abolizione della modalità di spedizione con tassa a carico del destinatario non consente più a nessun ufficio pubblico (ministeri, sindaci, e altri) di inviare comunicazioni ai cittadini con queste modalità.



## In Italia è ormai tutto pronto per affrontare il Millennium bug

ROMA Gli italiani potranno bruciare tranquilli al nuovo millennio alla mezzanotte del 2000: secondo le società che gestiscono i principali servizi l'Italia non rischierà black out energetici, telefoni muti, aeroporti in tilt, malgrado le frequenti accuse di ritardi rivolte dagli organismi internazionali in Italia. Entro ottobre tutto dovrebbe essere pronto per scongiurare il millennium bug. ENAV. Per l'ente di assistenza al volo il rischio sarebbe solo quello di un'eventuale ritardo e non riguarderebbe la sicurezza dei voli. L'ente ha completato le procedure di adeguamento dei propri sistemi informatici e si accinge alla prima simulazione che avverrà nella notte fra martedì 21 settembre e mercoledì, dalle 23 alle 2.00 nel nord ovest. ALITALIA. Tutto pronto anche per la compagnia di bandiera. Il responsabile dei sistemi informatici Daniele Benzoni spiega che molte degli adeguamenti, tra cui quelli per i sistemi di manutenzione e prenotazione, sono stati già fatti. AEROPORTI DI ROMA. Tutto è pronto, spiegano fonti della società, per garantire l'efficienza dell'aeroporto nei giorni tra il 28 dicembre e il 3 gennaio 2000. ENEL. «Possiamo escludere qualunque evento catastrofico», dice Gian-

luigi Di Francesco, coordinatore per tutto il gruppo Enel per l'adeguamento all'anno 2000. TELECOM ITALIA. Anche la società telefonica prevede di completare il piano di adeguamento entro ottobre, dopo di che, fino al 31 dicembre, procederà a simulazioni sul campo. FERROVIE. Le Fs uniranno l'utile al dilettevole: messi a punto tutti i piani necessari, hanno deciso comunque di fermare i 240 treni (153 merci, 38 passeggeri lunga distanza e 45 locali) che saranno in circolazione nella notte fra il 31 dicembre e il 1 gennaio nella stazione più comoda all'approssimarsi della mezzanotte.

## Op Computers, la Fiom: no alla divisione dell'azienda Morgando: su basi credibili Itainvest ci sta

ROMA In attesa dell'incontro, in programma giovedì a Palazzo Chigi per decidere il futuro della Op Computers, dopo che il Tribunale fallimentare di Ivrea ha negato la proroga d'affitto alla Eurocomputers, i 1.200 lavoratori di Scarmagno proseguono nell'occupazione dello stabilimento. Intanto, la Fiom, in una nota congiunta del segretario nazionale Gianpiero Castano e dei responsabili piemontese e territoriale, Giorgio Cremaschi e Laura Spezia, ha preso posizione sulle voci che segnalano l'interesse «di nuovi compratori» per l'ex azienda Olivetti. «Le notizie di imprenditori interessati alla Op - sottolineano i tre segretari - dovranno essere presentate con dettagliata informazione già giovedì al tavolo della

presidenza del Consiglio perché in questi mesi troppe volte si sono diffuse voci di interventi sulla fabbrica che poi si sono rivelati privi di consistenza». «Prenderemo in considerazione una ipotesi - proseguono i tre rappresentanti della Fiom - quando questa verrà presentata con il dettaglio dei propositi industriali necessari a renderla concreta e con tutti gli interventi istituzionali, delle banche e dell'Olivetti necessari a renderla credibile. Fino ad allora per noi non esiste nulla di concreto e discutibile». Ribadendo, poi che la lotta in difesa della dimensione industriale e occupazionale di Op prosegue, la Fiom ribadisce «l'indisponibilità a mettere in discussione i punti fermi della vertenza: il rifiuto dello spezzettamento dell'azienda e

le garanzie occupazionali che devono riguardare tutti i dipendenti». Sul no dei sindacati a soluzioni spezzatino, è intervenuto anche il sottosegretario all'Industria Gianfranco Morgando, secondo il quale «non necessariamente nuovi interessi industriali significano spezzatino. Dobbiamo puntare a valorizzare la realtà produttiva dell'area di Scarmagno, nella sua competenza tecnologica nel campo dell'informatica. Questo deve essere l'obiettivo e non tanto quello astratto di unicità dell'azienda». Poi Morgando aggiunge: «Credo che sulla base di progetti credibili ci sarà la disponibilità di Itainvest ad intervenire nell'iniziativa che riguarda l'Op Computers di Scarmagno». A proposito dell'appuntamento di giovedì

prossimo, a Roma, Morgando si è detto convinto del fatto che «in quella sede cominceranno ad emergere se non le indicazioni precise delle soluzioni che si profilano, certamente il percorso per renderle esplicite e per verificare i loro contenuti». Al momento sarebbero due gli interlocutori più interessati a rilevare tutta o in parte l'azienda di Scarmagno: l'americana Dayco ed il gruppo italiano, che fa capo alla famiglia Fulchir di Padova. Per il sottosegretario all'Industria, comunque, «la svolta definitiva può essere assicurata solo da un progetto industriale complesso in cui accanto ai personal computers ci siano altre produzioni, perché altrimenti il rischio è che ci si ritrovi nella stessa situazione».



L'Op Computers di Scarmagno, Torino, occupata dai lavoratori Ansa

## Caserta: bonus di 5 milioni per ogni nuovo occupato

ROMA Nuova occupazione e lotta al lavoro nero si intrecciano a Caserta con un'iniziativa di sostegno finanziario (5 milioni dalla Camera di Commercio per ogni occupato) che sta avendo tra gli imprenditori un buon successo (255 domande fino ad oggi). Il mezzo attraverso il quale centrare l'obiettivo è il bando, emanato nei mesi scorsi, valido fino al 31 dicembre 1999 per le imprese artigiane e fino al 31 gennaio per le altre; diversi mesi ancora a disposizione dei titolari di piccole e medie imprese della provincia di Caserta per beneficiare del contributo che l'ente camerale garantisce a chi favorisce nuova occupazione con una durata di almeno 12 mesi. Fino ad ora la risposta di piccoli e medi imprenditori è andata al di là delle previsioni. Secondo il presidente dell'ente camerale casertano, Ferdinando Tamburrino, si tratta di un autentico successo dell'iniziativa che punta, tra gli altri obiettivi, in una provincia con un tasso di occupazione tra i più alti in Campania, a creare non solo nuovi posti di lavoro ma anche ad affrontare l'annoso problema dell'occupazione irregolare. Convince di più gli imprenditori casertani, si sottolinea, il contributo di 5 milioni che non il percorso più complicato predisposto dal governo per riportare in limiti più accettabili la piaga del lavoro nero. Il contributo di 5 milioni può anche essere anticipato al richiedente, ma il titolare dell'impresa dovrà garantire una fidejussione bancaria irrevocabile di pari importo in favore della Camera di Commercio. Per far fronte alle richieste di incentivi che l'ente camerale casertano ha previsto per ogni nuovo occupato, la Camera di Commercio sta cercando di reperire altri fondi.

## Laboratorio di clandestini cinesi a Roma Scoperto dalla polizia a Tor Bella Monaca: 12 persone fermate

ROMA Un laboratorio clandestino che utilizzava lavoratori cinesi è stato scoperto dalla squadra mobile a Roma. Nel locale di Tor Bella Monaca, dove si producevano abiti, gli agenti hanno trovato 12 persone. Quando gli uomini della squadra mobile hanno suonato alla porta di una villetta a tre piani, nella zona del Torraccio, dei 12 cinesi che si trovavano all'interno del laboratorio, due hanno tentato la fuga scavalcando un cancello, qualcun altro si è sentito male ed altri ancora si sono buttati in terra. Le condizioni igieniche al-

l'interno erano davvero precarie, come testimoniano le foto scattate dai poliziotti. Accanto ai letti e nella stessa cucina c'erano alcune delle 50 macchine da cucire sequestrate. Un frigorifero veniva, ad esempio, utilizzato come armadio. Gli investigatori hanno denunciato tre cinesi: una donna di 22 anni, (madre di un bambino di otto mesi trovato nel laboratorio), titolare della società di sartoria munita anche di partita Iva; un uomo di 22 anni, che procacciava il lavoro prendendo i contatti con i negozianti e un altro cinese di 24

anni cointestatario, insieme alla donna, del contratto di affitto della villetta. Quest'ultima è di proprietà di una società italiana che aveva stipulato un regolare contratto d'affitto per tre milioni e 338mila lire al mese che veniva accreditato in banca. I tre denunciati hanno ammesso che i loro lavoratori facevano un orario medio di circa 14 ore quotidiane e venivano pagati mille lire a camicia di seta o maglietta; alla fine del mese riuscivano a guadagnare circa 600mila lire. «Senza collaborazione dei cittadini - ha detto il capo della squa-

dra - è difficile scoprire i laboratori clandestini. Anche in questo caso sono stati i vicini a segnalarci un continuo andirivieni di furgoni». I cittadini, in particolare, avevano segnalato due cinesi, probabilmente minorenni. E sono proprio i due che hanno tentato di scappare all'arrivo della polizia. Altre indagini vengono effettuate per individuare i negozi dove le camicie venivano vendute. Dalle bolle di accompagnamento sequestrate dalla squadra mobile, le camicie erano acquistate da negozianti della Casilina e Centocelle.

### INCIDENTI

## Operaio morto a Ostia Reggio Emilia, due feriti gravi

■ Un operaio di 33 anni, F.M., romano, è morto a seguito di un incidente che si è verificato mentre stava lavorando all'ampliamento dell'arenile a bordo di una ruspa, nei pressi dello stabilimento «Lido Azzurro», ad Ostia, spiaggia di proprietà dell'Aeronautica Militare. L'uomo è stato schiacciato dalla ruspa ed è poi stato estratto dai vigili del fuoco che lo hanno trasferito in ospedale, al «Grassa» di Ostia, dove però l'operaio è deceduto poco dopo il suo arrivo. Sono ancora in corso le indagini per chiarire la dinamica dell'incidente. Un altro episodio grave si è verificato ieri pomeriggio a Campagnola (Reggio Emilia), dove sono stati catapultati fuori da una stalla dall'esplosione di una cisterna che stavano pulendo, il titolare di un'azienda agricola, Giulio Gandini di 57 anni, e il dipendente turco Hamed Pahdemir di 53. I due sono rimasti gravemente ustionati. Entrambi sono ricoverati all'ospedale Bufalini di Cesena con ustioni di secondo grado in gran parte del corpo. Gandini e l'operaio avevano appena cominciato il lavoro di pulizia del piccolo recipiente quando il tentativo di accendere una sigaretta da parte del titolare dell'azienda avrebbe provocato l'esplosione di gas dispersi nell'ambiente.

### IL CASO

## Rsu, Innocenti agli artigiani «Nel ddl nessun nuovo obbligo»

ROMA Il disegno di legge sulle Rappresentanze sindacali unitarie non estende il modello delle grandi imprese alle piccole, né rende applicabile lo Statuto dei lavoratori alle aziende sotto i 15 dipendenti.

«Quanto sostiene, in una nota, Renzo Innocenti, presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, per il quale non sono rispondenti al vero le argomentazioni critiche sul ddl adottate dalle associazioni imprenditoriali e dell'artigianato.

Il disegno di legge sulle Rsu - spiega il deputato - non prevede alcun obbligo di elezione nelle aziende sotto i 15 dipendenti ma «si limita ad affermare un diritto universale al voto rinviando alle parti il raggiungimento dell'accordo di come realizzare le rappresentanze e le elezioni per le imprese minori». Le im-

prese artigiane, in particolare, godranno di una posizione di vantaggio perché il ddl assume l'esperienza maturata in base alle negoziazioni tra le parti già in vigore nel settore e la estende a tutte le aziende sotto i 15 dipendenti.

I lavoratori - prosegue Innocenti - non avranno nulla di più di quanto già non abbiano attraverso la contrattazione in termini di assemblee e di permessi retribuiti.

In merito all'eventuale intervento del Ministro del Lavoro, Innocenti precisa che questo sarebbe possibile solo per garantire l'esercizio del diritto di voto e in caso di disaccordo tra le parti sociali, con un provvedimento comunque provvisorio che definisce solo le modalità di elezione, ma non indice elezioni, perché questo compito spetta ai sindacati.

## Patta: Cgil, una sinistra interna finalmente unita Il segretario confederale illustra la linea della componente Alternativa sindacale

FELICIA MASOCCO

ROMA Si è conclusa ieri a Napoli l'assemblea annuale di Alternativa sindacale, ala sinistra della Cgil. Un documento approvato a larghissima maggioranza ribadisce il dissenso sulla linea portata avanti da Cofferati sulla concertazione e sulla riforma del welfare. Su questi temi, nessun ravvicinamento al segretario, piuttosto un appello «a tutte le aree critiche» interne all'organizzazione «per costruire un unico schieramento che si ponga come alternativo all'attuale maggioranza», annuncia il segretario confederale Gian Paolo Patta, leader della componente che raggruppa circa il 15% degli iscritti.

Come prima, più di prima si disente, dunque. Sergio Cofferati ha esortato la sinistra ad essere più propositiva: quali sono le alternative che indicate? «Per la previdenza riteniamo che si

possa intervenire sul risanamento dei fondi speciali, per i quali è previsto un forte debito e sui quali si potrebbe dirottare una parte dei proventi delle privatizzazioni. Secondo: l'armonizzazione dei contributi dei lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati. E il terzo, più importante punto, riguarda quei 15 mila miliardi di evasione contributiva che l'Inps ha denunciato per il solo '98: si tratta del 10% di tutti gli introiti contributivi e ci dice che 2 milioni e mezzo di lavoratori sono "in nero". Se tornasse in chiaro anche una parte di tutto questo, la "gobba" non creerebbe problemi.

Alla luce di queste differenziazioni, qual è il vostro progetto?

«Presenteremo al prossimo congresso una mozione alternativa alla maggioranza»

Presenteremo al prossimo congresso una mozione alternativa alla maggioranza

Una corrente? «Alternativa sindacale è un'area molto composta, non saremo noi a proporre correnti di sorta. Diciamo piuttosto che le differenziazioni sui contenuti presenti nella Cgil debbano essere rappresentate agli iscritti, sapendo che noi combatteremo qualsiasi ipotesi di rottura. Ribadiamo anzi la necessità di un orizzonte unitario del sindacato, ol-

la stessa Cgil. E mentre rimarciamo le divergenze, che sono significative, non trascuriamo i punti di unità che sono tanti, in particolare la battaglia comune contro i referendum radicali e quella di questi giorni per far approvare dal parlamento la legge sulle Rsu.

«Se ci sono queste condizioni minime di critica comune proponeremo di incontrarci il 15 e il 16 ottobre a Roma per discutere un possibile documento unitario di programma sindacale che rappresenti l'inizio della costituzione di una nuova area».

A queste condizioni Alternativa sindacale è quindi pronta a sciogliersi?

«Sì, qualora il 15 ottobre si decidesse di far nascere una nuova area comprensiva di tutta la sinistra Cgil. Se invece il progetto non dovesse funzionare, andremo avanti da soli».

